

---

**Venezia E Le Sue Conquiste Nel Medio-Evo (Italian Edition)**

**Musatti Eugenio**

---

**Title: Venezia E Le Sue Conquiste Nel Medio-Evo (Italian Edition)**

**Author: Musatti Eugenio**

**This is an exact replica of a book. The book reprint was manually improved by a team of professionals, as opposed to automatic/OCR processes used by some companies. However, the book may still have imperfections such as missing pages, poor pictures, errant marks, etc. that were a part of the original text. We appreciate your understanding of the imperfections which can not be improved, and hope you will enjoy reading this book.**



*Handwritten notes and scribbles in the left margin, including a large 'P' and some illegible characters.*

EUGENIO MUSATTI

VENEZIA E LE SUE CONQUISTE

NEL MEDIO-EVO

DRUCKER e TEDESCHI

LIBRAI-EDITORI

VERONA | PADOVA  
Libreria alla Minerva | Libreria all'Università

LIPSIA

1881

DG 676.3  
M8

L'Autore dichiara di valersi dei diritti concessi dalla Legge  
sulla Proprietà Letteraria.

Padova, Tip. del Seminario.

---

## AL LETTORE

L'intendimento di pubblicare il presente lavoro in occasione del Congresso geografico internazionale, mi obbliga a tenermi ne' limiti di un'esposizione sommaria delle conquiste operate nel medio-evo dalla gloriosa Repubblica di Venezia; ho procurato tuttavia, con l'appoggio di documenti e cronache sincrone, di rivelare alcuni fatti, che a quelle conquiste si connettono, nel loro vero e sfolgorante bagliore.

Confido adunque nella benevolenza dei dotti ed imparziali lettori, a cui non isfuggiranno certamente le difficoltà dell'opera mia, perchè mi concedano quel po' d'indulto che può meritarsi chi, mosso da fervido amor patrio, non ha risparmiato nè cure, nè studi, per poter offrire un modesto contributo alla scientifica palestra che, con l'unanime plauso del mondo civile, si solennizza appunto nell'antica *Regina dell'Adriatico*.

EUGENIO MUSATTI



---

## CAPITOLO I.

### **Le origini di Venezia.**

Narra una favolosa tradizione che l'Italia fosse originariamente chiamata *Saturnia* a cagione di Saturno, figlio di Urano e della Terra, il quale, espulso dal Cielo, si era rifuggito presso il re Giano <sup>1)</sup> che venuto a stabilirsi sulle sponde del Tevere, diede il suo nome al *Gianicolo*, una delle *sette colline* di Roma. Perciò appunto la campagna romana chiamavasi ne' primi tempi *Saturnia tellus* (terra di Saturno) o *Latium* (Lazio), onde gli abitanti nomaronsi *latini*. Senonchè sedici a diciasette secoli av. G. C. una colonia o tribù di Arcadi <sup>2)</sup>, capitana da Enotro, venne a por stanza nella nostra penisola, che da esso intitolossi Enotria, il qual nome conservò sino alla venuta di Ausonio <sup>3)</sup> e, finalmente, di Italo <sup>4)</sup>.

---

<sup>1)</sup> Giano, secondo la mitologia, re del Lazio, aveva un tempio aperto soltanto in tempo di guerra.

<sup>2)</sup> L'Arcadia era una delle antiche provincie del Peloponneso, ora Morea (Grecia).

<sup>3)</sup> Secondo gli scrittori antichi, l'Italia si chiamò Ausonia, da Ausonio figlio di Ulisse, l'eroe greco (illustrato da Omero) che prese parte alla famosa guerra di Troja (circa 12 secoli av. G. C.).

<sup>4)</sup> Italo, venuto più tardi dall'Arcadia, sarebbesi trasferito anch'esso nella nostra penisola e, regnando sugli Enotrii od Ausonii, avrebbe, secondo la favola, lasciato il proprio nome a tutto il paese.

Nel 754 av. G. C. nacque Romolo, figlio, secondo la mitologia, di Marte e il quale, esposto sulla riva del Tevere assieme a Remo, di lui fratello gemello, venne allattato da una lupa e pietosamente raccolto dal pastore Faustolo. Romolo, messi quindi a capo dei pastori, suoi compagni, fondò, con Remo, sul monte Palatino una città, che fu chiamata Roma. Per gelosia di potere, Romolo uccise il fratello, rimanendo, per così dire, padrone assoluto del campo, ma il tirannico dispotismo di questo re che, forse in ossequio alle sue pastoreccie rimembranze, inferociva anche sull'umano gregge a suon di verga <sup>1)</sup>, incitò i senatori <sup>2)</sup> a disfarsi occultamente di sì efferrato sovrano (713-715 av. G. C.).

Invece, secondo una favolosa leggenda, sparsa ad arte tra il popolo, Romolo sarebbe scomparso per volontà di Marte, suo padre, il quale lo avrebbe richiamato a sé nel regno dei cieli. Per il che i Romani lo adorarono sotto il nome di Quirino <sup>3)</sup> e gli edificarono un tempio sul monte, che da esso appunto si denomina, celebrando, in di lui onore, le feste *quirinali* (17 febbraio).

---

<sup>1)</sup> Romolo creò i *littori*, specie di araldi armati di scure e d'un fascio di verghe per frustare od uccidere coloro che il re indicava onde fossero istantaneamente puniti.

<sup>2)</sup> Scelti tra i migliori o più attempati cittadini, costituivano il Senato (dal lat. *senex*, vecchio), la cui autorità, in materia politica e legislativa, andò successivamente crescendo.

<sup>3)</sup> La voce *quirino*, che equivale a Marte, deriva da Cures, capitale della Sabina, antica regione dell'Italia centrale. Dopo il famoso ratto delle Sabine, le quali, accorse in Roma coi loro parenti per assistere ai giuochi pubblici, furono rapite dai soldati che poi le sposarono, i Sabini vennero a guerra coi Romani, ma indi si riconciliarono, e una parte anzi di essi andò ad abitare in Roma. Furono poi tutti sottomessi nel 290 av. G. C., e col frammischiarsi della popolazione, i Romani presero eziandio il nome di Quiriti (Curiti).



Dal 343 al 267 (av. G. C.) Roma, cresciuta in potenza, sottomise col suo valore tutta l'Italia del centro e del mezzodi, mentre la parte settentrionale chiamata allora *Gallia Cisalpina* a cagione delle numerose tribù galliche <sup>1)</sup> che ivi si erano stabilite, non fu definitivamente aggregata all'impero romano che nel 163 av. G. C.

La *Gallia Cisalpina* si divideva in quattro parti: Gallia Cispadana (ossia al di qua del Po), Gallia Traspadana (vale a dire al di là del Po), Liguria (ora Genovesato) e la Venezia che si estendeva tra il fiume Oglio e l'Adriatico, comprendendo le città principali di Verona, Vicenza, Este, Padova, Treviso, Altino, Concordia ed Aquileja.

Nei primi secoli dell'era cristiana Roma teneva il dominio di quasi tutto il mondo allora conosciuto: essa aveva, cioè, conquistate la Germania, la Gallia, la Spagna, la Britannia, la Pannonia <sup>2)</sup>, la Tracia (provincia della Grecia), la Mauritania o paese dei Mori <sup>3)</sup>, la Palestina, l'Armenia, l'Arabia ed altre provincie dell'Asia.

Sotto l'impero romano, l'Italia era divisa in undici regioni, una delle quali comprendeva la Venezia, ma alla morte di Costantino il grande (337) che aveva trasportata la sede del dominio a Bisanzio (dove il nome di Costantinopoli) fu intitolata *prefettura d'Italia* <sup>4)</sup> una delle due grandi divisioni dell'Impero d'Occidente; e que-

---

<sup>1)</sup> La Gallia, oltre la Francia attuale, comprendeva la Svizzera e i paesi al di qua del Reno.

<sup>2)</sup> Antica terra dell'Europa centrale che comprendeva parte dell'Ungheria, dell'Arciducato d'Austria, della Stiria, della Carniola, della Croazia, della Bosnia e della Slavonia.

<sup>3)</sup> Marocco o Barberia nell'Africa occidentale.

<sup>4)</sup> Il grande impero romano era allora ripartito in quattro prefetture (Oriente, Illirico, Italia, Gallia) divise, a lor volta, in 13 diocesi e 117 provincie.

sta prefettura era ripartita in quattro diocesi, una delle quali abbracciava la Venezia con l'Istria.

Continuò l'Impero romano senza notevoli mutamenti nella sua divisione politica ed amministrativa sino alla fine del IV secolo, contrassegnata dalla morte di Teodosio e dalla conseguente partizione dell'impero tra i suoi due figli Arcadio ed Onorio. Il primo ebbe le prefetture d'Oriente e dell'Illirico (impero romano orientale), l'altro quelle della Gallia e dell'Italia (impero romano occidentale). Se non che mentre Teodosio con le sue vittorie sui barbari aveva ritardata la caduta di Roma, Onorio non seppe resistere ad Alarico, re dei Visigoti, il quale, nel 410 entrava trionfalmente nella *metropoli del mondo*.

Sotto Valentiniano III, imperatore d'Occidente, Ezio, insigne generale che si meritò il titolo di *ultimo de' Romani* (l'ultimo, cioè, di quella numerosa falange di eroi e di virtuosi cittadini che parvero, dopo alcuni secoli, risuscitarsi in Venezia, la *Roma del mare*) respinse (451) gli Unni, comandati da Attila, nei *Campi catalauni*<sup>1)</sup>.

Ma ormai e la Gallia, invasa dai Franchi, e la Britannia assalita dagli Anglo-Sassoni<sup>2)</sup>, e le altre *colonie romane* sia in Europa, come nell'Asia e nell'Africa, erano perdute per l'impero, del quale più non rimaneva che la sola Italia.

Nè tardò guari che anche questa cadesse nelle mani dei barbari, i quali l'assoggettarono completamente nel 476, quando, cioè, Odoacre, re degli Eruli, costringendo Romolo Augusto ad abdicare in di lui favore, metteva fine, per tal modo, all'impero romano d'occidente.

---

<sup>1)</sup> Presso Châlons-sur-Marne (Francia).

<sup>2)</sup> Popolo, come i Franchi, gli Eruli, gli Svevi, i Goti, gli Alani, i Gepidi, i Vandali ecc. d'origine germanica.

Si è detto poc' anzi che il paese dei Veneti stendevasi tra il fiume Oglio e l'Adriatico, ma, da ultimo, esso aveva per confine il Chiese ad occidente, il Po a meriggio, le Alpi a settentrione, il mare ad oriente.

Vogliono alcuni che i primi abitatori della Venezia derivassero dagli Euganei, antico popolo italico intorno al Benaco (lago di Garda) e formante una delle principali tribù della Gallia Cisalpina. Altri ammettono invece un' invasione di Euganei o direttamente provenienti dalle Alpi Euganee (nome attribuito da qualche geografo alla catena di montagne, che si stende dalle Alpi Retiche alle Carniche, separando il Cadore dal Pusterthal) o frammiti agli Umbri ed agli Etruschi; i quali ultimi, cacciati i Pelasgi <sup>1)</sup> che avevano fondata la città di Spina <sup>2)</sup> sulla bocca del Po, stabilirono nei paesi conquistati una specie di confederazione (*lucumonia*) tra le dodici principali città (*lucumonie*) a cui obbedivano le minori. A capo di ciascuna stava un principe o lucumone, e oltre Felsina (Bologna), Mantova e gli altri centri più importanti della *nuova Etruria*, si sarebbe eziandio istituita una lucumonia in quell' *Hadria* che, edificata allora sulle rive del mare, diede il proprio nome a quella parte del Mediterraneo, che bagna le coste orientali d'Italia.

Gli Etruschi o Tirreni, popolo di miti costumi, sebbene di bellica tempra, e la cui civilizzazione, si può ben dire, passò in retaggio ai Romani, furono scacciati dai Greci, ma riacquistato il perduto dominio (circa tre secoli dopo), si consolidarono particolarmente nella loro antica colonia di

---

<sup>1)</sup> Popolo venuto dal lontano Oriente e che dopo essersi colonizzato in Grecia venne a stabilirsi anche in Italia (1600 anni av. G. C.).

<sup>2)</sup> Forse tra Comacchio e Ravenna (Po di Primaro).

Adria, diventando padroni assoluti dell'Adriatico per un periodo di quasi ottant'anni e, precisamente, fino alla guerra di Troja <sup>1)</sup>. Qui narrano le vetuste istorie che Antenore, principe trojano, raccolta grossa mano di Eneti o Veneti, popolo asiatico il cui nome potrebbe verisimilmente provenire da *Enea* <sup>2)</sup>, venisse per terra attraversando la Tracia e spingendosi fino al Timavo (fiume dell' Illiria), dond'egli, sconfitti gli Etruschi, passò all'occupazione di una parte dell'attuale territorio veneto, che rimase poi in sua podestà (1184, o, secondo altri, 1199 av. G. C.).

Tito Livio, lo storico immortale delle romane gesta, Cornelio Nipote ed altri antichissimi scrittori (vissuti, cioè, avanti l'era cristiana o ne' suoi primordi) reputano che i Veneti derivassero appunto dagli Euganei, ma Giulio Cesare, il conquistatore della Gallia, scrivendo di quei Veneti aborigeni, afferma che essi possedevano numerosi navigli con cui solevano navigare *in Britannia* <sup>3)</sup>.

Parrebbe dunque trattarsi di quel popolo <sup>4)</sup> che abi-

---

<sup>1)</sup> Antica città dell'Asia Minore e capitale della Troade; fu presa e distrutta dai Greci dopo 10 anni d'assedio.

<sup>2)</sup> Principe trojano, di cui Virgilio, il principe dei poeti latini, glorificato dal principe dei poeti italiani (Dante Allighieri) fa l'eroe del suo poema l'*Encide*. Pare che Enea, dopo la caduta di Troja, sua patria, sia venuto in Italia (1202 av. G. C.) per fondarvi un regno ch'ebbe per capitale Albalunga, la più antica città del Lazio distrutta dai Romani sotto Tullo Ostilio, terzo re di Roma, durante il cui regno accadde il combattimento degli Orazi coi Curiazi, guerrieri di Roma e di Alba che, in numero di tre per parte, lottarono in presenza dei due eserciti nemici per decidere quale delle due città sottostarebbe all'altra. Al primo urto i tre Curiazi furono feriti e caddero due Orazi, ma il terzo finge di fuggire ed uccide, uno dopo l'altro, i Curiazi: questa vittoria assicurò a Roma la vagheggiata supremazia.

<sup>3)</sup> C. Julii Caesaris Commentarii — De Bello Gallico et Civili — Torino ed. Pomba 1818 tomo I pag. 92: «... quod et naves habent Veneti plurimas, quibus in Britanniam navigare consuerunt».

<sup>4)</sup> Forse appunto una delle tante tribù galliche che, come si è detto,